

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

DELOCALIZZAZIONI E MERCATO DEL LAVORO



■ Nella NZZ di martedì 15 novembre il presidente della grande Associazione svizzera dell'industria delle macchine Hess insiste sulla necessità di bloccare la desindustrializzazione della Svizzera. Ricorda che negli anni 80 il gruppo Sulzer occupava 20.000 persone, scese oggi a meno di 1.000 per delocalizzazioni di unità produttive e vendite di settori. Questo processo va fermato. Anche il grande industriale di Suatch Nick Hayek denuncia un calo della cultura industriale in Svizzera che rallenta gli investimenti in questo settore e favorisce la delocalizzazione di intere aziende, con il contentino di mantenere da noi solo la ricerca e sviluppo. La sua rinuncia a un nuovo insediamento in Ticino è pure stata influenzata dalla mancanza di entusiasmo delle autorità ticinesi. E così ha investito a Boncourt. Un altro positivo esempio: una grossa industria di Herbrugg che produce articoli di precisione crede sempre nella Svizzera. Lo choc del rialzo del franco è stato superato in poco più di un anno con un incremento della produttività del 15% grazie a una serie di misure, tra cui l'aumento della durata del lavoro. All'estero terrò soltanto le produzioni con poco valore aggiunto. Nonostante il franco forte e il costo elevato della mano d'opera l'industria svizzera rappresenta ancora il 20% del prodotto interno lordo e ciò solo grazie a grandi capacità innovative, organizzative e al libero accesso a molti mercati. E chiaro che per restare concorrenziali e avere i mezzi per investire le nostre ditte devono diventare sempre più brave nell'aumentare la loro produttività. Le preoccupazioni del Presidente dell'industria svizzera delle macchine merita di trovare ampio seguito in Svizzera e in Ticino. La politica e le associazioni economiche coinvolte dovrebbero incontrarsi per discuterne e per firmare una dichiarazione d'intenti che convinca le aziende a ridurre le delocalizzazioni all'estero e gli acquisti di prodotti o servizi da nazioni che pagano stipendi da fame ai loro dipendenti (vedi recente caso di acquisto di stivali per l'esercito svizzero). Anche qui vale la pena di agire subito.

Come altre nazioni europee la Svizzera conosce un progressivo invecchiamento della popolazione che oltre a causare importanti cambiamenti nella nostra società vede un minor numero di giovani che entrano ogni anno sul mercato del lavoro. Una scarsità di mano d'opera che assumerà proporzioni preoccupanti nei

prossimi 10 anni. Già oggi il numero di chi smette di lavorare per pensionamento, partenze all'estero, interruzione di lavoro per dedicarsi alla famiglia è appena compensato dai giovani che entrano nel ciclo lavorativo. Escludendo una crisi economica la penuria di personale potrà essere superata soltanto con un aumento dell'attività lavorativa (anche a tempo parziale) oltre i 65 anni per chi è in salute, con un'entrata maggiore di donne nel ciclo lavorativo e con il ricorso all'immigrazione. Non credo che realisticamente si possa rinunciare a nuovi arrivi mirati e allora occorre chiedersi se non sia meglio che queste persone vengano dalle nazioni europee a noi vicine per lingua, costumi, cultura, mentalità, formazione piuttosto che da paesi lontani o dai migranti in provenienza dal Medio Oriente e dall'Africa, in generale con nessuna formazione (salvo per i siriani), lingue, mentalità, religioni e abitudini troppo diverse dalle nostre.

Ci sono numerose professioni dove non ci sono sufficienti svizzeri perché ne sono formati troppo pochi (medici ad esempio, farmacisti, infermieri, falegnami, tecnici, ecc.) e pure perché il fatto di avere orari assai impegnativi (in certi settori con turni di notte e nei giorni festivi) allontana potenziali candidati. In Ticino ci sono 195 farmacie; ogni anno necessitano di una ventina di neo farmacisti per sostituire chi smette per vari motivi. I neo farmacisti ticinesi che ogni anno arrivano in Ticino sono 4-5; per cui è indispensabile cercare gli altri tra i frontalieri. Stesso discorso per i medici ospedalieri, i quali nei cantoni periferici come Ginevra, San Gallo, Ginevra e Ticino sono insufficienti e così in questi ospedali la metà circa dei medici sono stranieri. Anche la professione infermieristica ben remunerata non attira gli svizzeri e i ticinesi a causa degli orari e del carico di lavoro. Tutte le professioni manuali importanti nella nostra società sono disertate dai lavoratori residenti perché troppi vogliono ottenere un diploma universitario (il Ticino ha la percentuale di liceali più alta di tutta la Svizzera). A livello di orientamento professionale rimane ancora parecchio da fare. Per fortuna i cantoni periferici possono contare sul personale frontaliero. Nell'industria, nell'edilizia, nel turismo, nelle professioni artigianali e in quelle meno qualificate (personale domestico, badanti, ecc.) il personale indigeno è raro. Anche nei servizi (case per anziani, ospedali e cliniche, negozi, ristoranti, ecc.) troviamo spesso in Ticino, ma anche a Ginevra o a Basilea, lavoratori frontalieri con una gran voglia di lavorare e che accettano stanchevoli e lunghi spostamenti giornalieri per raggiungere il loro datore di lavoro.

Purtroppo i problemi creatasi in Ticino in questi ultimi anni sono prevalentemente dovuti ai salari offerti da certi datori di lavoro (non sempre indigeni) che cercano di trarre il massimo profitto dalla voglia di lavorare dei frontalieri e li convincono ad accettare compensi bassi, oneri sociali minimi (quando ci sono), in altre parole condizioni di lavoro scandalose e inaccettabili per un residente e indegne anche per questi frontalieri. In questo campo lo Stato, i sindacati, le organizzazioni padronali devono diventare più efficaci nell'individuare questi pseudo-imprenditori e nel sanzionarli duramente. Più attenzione a chi assume lavoratori distaccati o crea in Svizzera ditte fasulle per trarre benefici dalle nostre prestazioni sociali.

Rendiamoci però conto che il Ticino, come tutti gli altri cantoni di frontiera, dispone di un mercato del lavoro vicino estremamente prezioso per l'attività e il futuro della nostra economia. Ed è anche inevitabile che in una società dove le attività di servizio aumentano regolarmente i lavoratori stranieri crescano pure in questo settore. Vedremo ora se la speciale commissione sarà in grado di trovare misure ragionevoli e facili da applicare, compatibili con il diritto federale, per dar seguito all'iniziativa popolare «prima i nostri».

Se vogliamo un'economia in crescita e forte nel confronto internazionale, nonostante il pesante fardello del franco, anche i prodotti importati devono essere meno cari. Oggi i confronti con le altre nazioni europee sono penalizzanti per gli svizzeri, nonostante un'IVA molto più bassa da noi. Troppi importatori non fanno beneficiare i consumatori e le aziende svizzere dei vantaggi di prezzo. Forse si dovranno cercare forniture dirette dall'estero, come hanno fatto anche alcuni negozi di Lugano per poter essere competitivi con i prezzi in Italia. Una flessibilità nel mercato del lavoro (durata ad esempio) è pure indispensabile. Purtroppo la burocrazia sta asfissando i privati e le aziende con imposte e tasse sempre più alte (non solo fiscalmente dove il Ticino è tra i cantoni meno attrattivi), ma sempre più con normative in materia edilizia che oltre a rallentare l'inizio dei lavori ne rincarano i costi e scoraggiano o penalizzano chi vuole ancora investire in un'attività economica. Il Parlamento, invece di votare nuove leggi e nuovi balzelli e chiedere più sussidi, dovrebbe invece chinarsi con determinazione sullo sfoltimento dell'apparato legislativo, normativo e su un ridimensionamento significativo della burocrazia.

(2. fine)

* già consigliere nazionale

Musicista prosciolto e ritrasmissioni

■ Gentile signora Faccin, rispondo volentieri alla sua lettera pubblicata nel CdT di sabato 17 dicembre. Il musicista da lei citato è in effetti stato arrestato nel luglio 2010 in Thailandia con l'accusa di pedofilia. È stato processato nel Paese asiatico (non in Russia) e prosciolto dalle accuse il 28 settembre dello stesso anno, come testimoniano diversi articoli di stampa di quel periodo. Al momento dell'arresto, la direzione dell'Orchestra della Svizzera italiana ha rescisso il rapporto di lavoro con il suo direttore invitato e da allora il musicista non è più tornato sul podio dell'OSI. Ha invece continuato il proprio lavoro alla testa delle più importanti orchestre esibendosi in recital per le maggiori istituzioni, registrando anche numerosi dischi. Nel periodo di collaborazione del musicista e direttore con l'OSI la RSI ha registrato una decina di concerti, acquisendo all'epoca tutti i diritti di ritrasmissione, risolti nel contratto d'ingaggio relativo alla produzione. Le ulteriori diffusioni non sono

dunque soggette a nuovi pagamenti. Alla luce del proscioglimento dalle accuse e considerato esclusivamente il valore artistico del pianista - uno dei più brillanti esecutori del repertorio russo - i collaboratori musicali di Rete Due hanno, in piena autonomia, programmato, negli spazi dedicati alle ritrasmissioni dei concerti dell'OSI, alcune delle citate produzioni.

Christian Gilardi, responsabile produzione musicale RSI

Un anticipo di carnevale?

■ Non siamo ancora a carnevale, solo a Natale. I regali, purtroppo non graditi, come cittadini li abbiamo già ricevuti in anticipo: aumento delle stime immobiliari, aumento dei premi della cassa malati (qualcuno la chiama scassa malati perché - diciamo - chiaro - effettivamente questi continui aumenti scassano un po' più di qualche nobile attributo umano), e dulcis in fundo per addolcire la pillola qualcuno ha deciso di aumentarci pure le franchigie obbligatorie per le medesime casse malati.

In Parlamento a Bellinzona si discuteva ultimamente di cose serie: c'erano in ballo i preventivi cantonali. Improvvisamente un folletto della Lega, supportato dai colleghi con la casacca azzurra, ha deciso di spiazzare tutti affossando il preventivo facendosi un baffo di chi ha lavorato per confezionare la conta cantonale per il prossimo anno.

Così facendo d'un colpo hanno messo molti in imbarazzo, chi ha gridato allo scandalo, chi ha avuto una mezza crisi di nervi, ma anche chi ha pensato a che ogni giorno il cittadino è confrontato con le cifre delle fatture, richiamando il governo a governare meglio il borsino della spesa. È un regalo ai ticinesi. Siamo a Natale. Suvvia, richiamiamo all'ordine: in Parlamento bisogna tornare a parlare di cose serie; ma siccome oramai la frittata era già fatta c'è chi ha pensato di travestirsi da Babbo Natale (anticipando tra il serio ed il faceto carnevale) ed ha cominciato a distribuire doni agli ignari parlamentari, e pure c'era chi si trastullava col telefonino. Nell'imbarazzo generale qualcuno non ha gradito i doni: ingrati, era un anticipo di carnevale frammisto all'atmosfera natalizia. Auguri a tutti con i prossimi doni in arrivo.

Marco Volpi, Barbengo

I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7		8	9	10
11								12		
13						14	15			
16					17		18			
19				20		21				
22			23							24
		25							26	
	27							28		
29							30			
31					32		33			
34					35	36				
37				38						

ORIZZONTALI

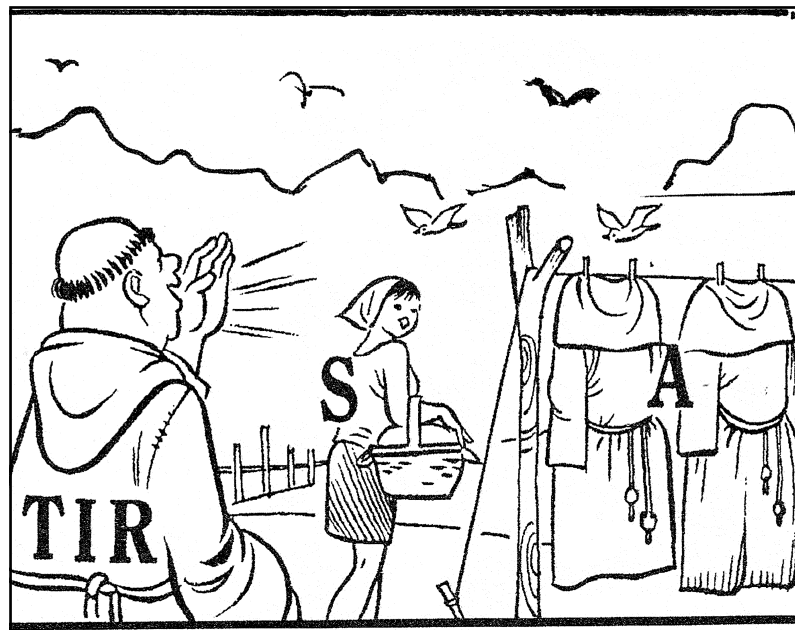
1. Insieme di argomenti - **8.** Noto quotidiano spagnolo - **11.** Lampada ad incandescenza - **12.** Uomini che sono privi di credenza - **13.** Il comune con il Parco di villa Negroni - **14.** Desiderio, brama - **16.** Il nome di lacchetti e di Jannacci - **18.** Si dice in risposta a chi ringrazia o si scusa - **19.** Radio Corporation of America - **20.** Alterchi, diverbi - **22.** Delude chi chiede - **23.** Una spezia del curry - **25.** Incide i tessuti molli - **26.** Iniziali di Avati - **27.** Ammaccate, pestate - **28.** Prodotto Interno Lordo - **29.** Pietre focaie - **30.** Sono dodici in un anno - **31.** Li supera la piena - **33.** Caratteristico canto natalizio inglese - **34.** Negazione tedesca - **35.** Piccoli mammiferi dalla pelliccia pregiata - **37.** Spiazzo per polli - **38.** Diffamazione, maldicenza.

VERTICALI

1. Osteria di basso livello - **2.** Il libro del telefono - **3.** Privata di una parte, trunca - **4.** Il proprio rende disinvolto - **5.** Una varietà di rosa - **6.** Vale... dentro - **7.** Cavaliere (abbr.) - **8.** S'impegna col fisico - **9.** Color nocciola chiaro - **10.** Un saluto tra amici - **12.** Frutti a spicchi - **15.** Altrimenti, in caso contrario - **17.** Qualità - **20.** L'attore canadese Milligan - **21.** Giustificazione menzognera - **23.** Accompagna il brindisi - **24.** La regione col monte Tabor - **25.** Una fossa... dantesca - **26.** Sornellini - **27.** Bianchi e pallidissimi in viso - **28.** Sposò Evita - **29.** Tutt'altro che malata - **30.** Scrisse La morte a Venezia - **32.** Monte di Creta - **33.** Consorzio Nettezza Urbana - **36.** Onde Lunghe.

REBUS

(frase 7, 7)



SUDOKU

Facile

Medio

8	3			9			4	
1				6				
5	7	9	2			1	3	
	1	4	5	6				
		7		8		2		
			7	2	3		1	
4	1			2	9	5	8	
				3			1	
6			1			7	4	

6	9	8		3				
1	2	3		7	8	4		
	5						6	
	1	4						7
				9				
7							5	3
	4							8
		6	9	1		7	4	2
				8		6	1	5

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba

T	A	P	I	R	O	S	C	A	L	E
I	R	I	D	E	G	E	I	G	E	R
C	D	T	S	C	O	R	S	O	I	O
T	U	T	A	M	A	L	I	A	S	I
A	I	T	O	N	F	O	T	S	E	
C	F	O	N	D	O	P	O	P		
S	A	L	T	I	L	A	A	R		
M	E	R	L	E	T	T	A	T	U	R
A	G	I	O	A	R	M	E	N	T	I
R	A	S	T	I	I	I	E	A	U	
S	T	E	I	N	M	A	N	N		
C	I	O	C	O	L	A	T	A	I	O

Sudoku

7	6	5	8	4	1	3	2	9
1	2	3	5	6	9	4	7	8
4	8	9	2	3	7	1	5	6
2	1	4	3	5	6	8	9	7
3	5	6	7	9	8	2	1	4
5	4	7	8	1	9	2	6	3
8	9	7	1	2	4	5	6	3
6	9	8	7	2	3	4	5	1
5	3	8	6	7	2	9	4	1
3	2	1	5	8	4	9	7	6
6	4	1	9	8	5	7	3	2
8	5	6	9	7	1	3	4	2
9	7	2	4	1	3	6	8	5
9	7	4	6	3	2	5	1	8

Rebus

(5, 8)
PR ovest rada LI = PROVE STRADALI

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**